

DOCUMENTI

Il P.C. di Spagna: il regime di Franco è moribondo

Appello ad una risposta popolare e nazionale alla scalata della repressione franchista

L'Humanité di ieri ha pubblicato una dichiarazione del Comitato esecutivo del partito comunista di Spagna...

rique Ruano; le offese alla dignità umana di cui sono vittime i prigionieri politici; le torture praticate da certi poliziotti; l'affronto fatto a popoli interi, come il popolo basco...

telligentista rurale, i commercianti. «Noi chiamiamo i coraggiosi studenti spagnoli a rafforzare la loro unità di lotta; a non indietreggiare; a sforzarsi di mantenere un clima di dialogo fra tutti i settori studenteschi e con gli intellettuali e professori che si oppongono alla politica degli ultras...

«Gli ultras del regime cercano di imputare all'eresia la responsabilità di questa marcia indietro, dicendo che la misura è stata reclamata dai capi militari minacciando, in un paese ancora sensibilizzato dai ricordi della guerra civile, l'entrata in campo, come ultimo ricorso, delle forze armate di fronte alle aspirazioni alla libertà del popolo e della gioventù...

«Non ci riusciranno. Dopo trent'anni di dittatura fascista e reazionaria, le misure attuali, malgrado il loro carattere spettacolare ed estremo, non fanno altro che dimostrare che il regime è moribondo...

«E' necessario rinforzare i legami tra comunisti, cattolici, socialisti, nazionalisti; fra tutte le forze che vogliono un cambiamento in Spagna. Spezzando il silenzio imposto agli spagnoli, dobbiamo essere capaci di sviluppare le tendenze di dialogo e di collaborazione perché esse si trasformino in azione contro l'arbitrio...

«In realtà, i responsabili dello stato di eccezione sono Carrero Blanco, l'ammiraglio che occupa sempre di più il posto che poco a poco viene lasciato vacante dalla avanzata senilità di Franco; Solis e la burocrazia falangista del governo e dei sindacati verticali, minacciati nei loro privilegi...

«Bisogna far fronte alla nuova scalata reazionaria senza cadere in atteggiamenti disperati; resistere agli effetti psicologici demoralizzanti che essi danno per scontati; combattere con maggiore energia, decisione ed intelligenza...

«Dobbiamo porre davanti alle loro responsabilità coloro che restano ancora muti, perché essi parlino e chiamano. Concretamente, gli spagnoli, credenti e non credenti, sperano oggi che i vescovi, gli alti dignitari della Chiesa, la Conferenza episcopale, abbandoneranno ogni pratica equivoca e diranno che essi sono: con i tiranni e i torturatori che invocano il "confessionalismo" dello stato, o con gli spagnoli che esigono la libertà...

«Dopo aver denunciato che gli ultras intendono mettere un freno al malcontento che sorge da tutti gli strati sociali del paese, esercito compreso, la dichiarazione prosegue: «Non è un caso se nelle sue contraddittorie dichiarazioni davanti alla stampa, il ministro dell'Interno Fraga Iribarne si lascia ispirare a confessare, evocando gli avvenimenti di maggio e giugno in Francia: "Non attendemmo una giornata di maggio perché in seguito la soluzione sarà più difficile e più costosa..."

«In questa nuova fase, il nostro orientamento resta immutato: intensificare la lotta di massa, sviluppare la più ampia unità e comprensione tra tutti coloro che partecipano in un modo o nell'altro all'azione per la libertà della Spagna; creare le condizioni per lo sciopero generale, per lo sciopero nazionale, in un lasso di tempo il più breve possibile; dispiegare la più ampia solidarietà con tutte le vittime della repressione franchista, senza distinzione di idee o di opinioni...

«Ci rivolghiamo a tutti i partiti comunisti fratelli, a tutte le forze progressiste e democratiche del mondo, per domandare loro una solidarietà sempre più attiva con la lotta del popolo spagnolo...

«Nelle campagne, gli operai agricoli e i contadini uniti devono raddoppiare i loro sforzi di organizzazione, costituire commissioni contadine, utilizzare le cooperative ed altri organismi, interessare alla loro azione l'industria e la finanza internazionale...

«Nelle campagne, gli operai agricoli e i contadini uniti devono raddoppiare i loro sforzi di organizzazione, costituire commissioni contadine, utilizzare le cooperative ed altri organismi, interessare alla loro azione l'industria e la finanza internazionale...

«Nelle campagne, gli operai agricoli e i contadini uniti devono raddoppiare i loro sforzi di organizzazione, costituire commissioni contadine, utilizzare le cooperative ed altri organismi, interessare alla loro azione l'industria e la finanza internazionale...

«Nelle campagne, gli operai agricoli e i contadini uniti devono raddoppiare i loro sforzi di organizzazione, costituire commissioni contadine, utilizzare le cooperative ed altri organismi, interessare alla loro azione l'industria e la finanza internazionale...

«Nelle campagne, gli operai agricoli e i contadini uniti devono raddoppiare i loro sforzi di organizzazione, costituire commissioni contadine, utilizzare le cooperative ed altri organismi, interessare alla loro azione l'industria e la finanza internazionale...

«Nelle campagne, gli operai agricoli e i contadini uniti devono raddoppiare i loro sforzi di organizzazione, costituire commissioni contadine, utilizzare le cooperative ed altri organismi, interessare alla loro azione l'industria e la finanza internazionale...

LA PRIMA SERATA DELLA «KERMESSE» DI SANREMO

POLIZIOTTI E CANZONI

Al Casinò naufragio nella noia, a Villa Ormond pubblico record - La civile protesta dei giovani contro l'inutile ostentazione dello spreco - I fascisti si sono completamente volatilizzati



SANREMO — Il Casinò presidiato da agenti di polizia (Telefoto)

Dal nostro inviato

SANREMO, 30. Bene: il Festival è cominciato. Ma forse sarebbe più opportuno dire che è cominciato il «Controfestival», perché se la sera a Sanremo c'è stata una manifestazione che ha ottenuto un clamoroso successo di pubblico...

Il che non significa che i contestatori — i minacciosi lanciatori di pomidori che avevano fatto nascere presso la Celeria di Padova — non esistessero; a parte quelli che si sono guadagnati la fama di tipi di ferro...

Nonostante il drammatico appello e il pesante invito alla battaglia, la gioventù sanremese ha preferito dedicarsi a più serie occupazioni e alle 21 in piazza...

«di salone delle feste: il voto che è quello della Pigna, delle scuole, dell'azienda, della vita miserevole degli emarginati rinchiusi nella vecchia caserma; il voto, insomma, della Sanremo miserabile che vive al margine dell'area quella faccia, ricca e indifferente...

Così il terrore di una contestazione che turbasse il Festival, distresse l'Italia dalla sua quotidiana ragione di concettualità ha ottenuto lo stesso di concentrare su questa protesta un'attenzione...

Kino Marzullo

Claudio Villa eliminato alla prima serata

Dal nostro inviato

SANREMO, 30. Queste le sette canzoni entrate in finale dopo la prima serata sanremese. Un sorriso (Don Backy Milva) voti 413; Zuccherò (Dik Dik, Pavone) voti 401; La pioggia (Cinquetti-Gali) voti 391; Ma che freddo fa (Nada-Rockes) voti 323; Un'avventura (Battisti-Pickett) voti 323; Cosa hai messo nel caffè (Del Turco-Antoine) voti 307; Tu sei bella come sei (Shovnen-Primtives) voti 302.

Questo XIX Festival, probabilmente lo vincerà uno dei tre o quattro nomi già da tempo aureolati; tuttavia, fra i diversi concorrenti ai primi passi, almeno un paio ha dimostrato di essere alla pari con i «big» dell'isola, e ci è sembrato, in questa prima serata, il caso di Nada (Afanina) oppure quello di una concorrente in lizza domani, Rosanna Fratello.

Questo è il momento della competizione di quest'anno: non diciamo nulla di nuovo, invece, sottolineando come, ancora una volta, il «cast» straniero sovrasti di parecchio il fronte italiano. Lo si potrà constatare special-mente domani sera, quando compariranno sul palcoscenico le quattro Sweet Inspirations oppure Stevie Wonder. Ma lo si è visto anche stasera, con Wilson Pickett, che ha replicato la canzone «An adventure», con cui Lelio Battisti ha aperto il Festival, e nonostante che il cantante non abbia sfruttato, come l'anno scorso in «Deborah», il ricco impatto del complesso che l'accompagna.

Lo stesso Antoine, che pure non ha fatto ricorso al suo repertorio mimico, apparso stranamente misuratosissimo, ha fatto apparire noiosa e straracchiata la versione fornita, in «Cosa hai messo nel caffè», da Riccardo Del Turco.

Mino Reitano e Claudio Villa, con «Meglio una sera pianura» e «C'è un'isola», si sono ripartiti, con le tradizioni del Festival, alla retorica della pseudo-canzone all'italiana.

LE CANZONI DI STASERA

Ecco le dodici canzoni che saranno presentate questa sera, con accanto i nomi degli interpreti: Baci, baci, Sweet Wilma (Gali) e Sweet Inspirations; Una famiglia; Meno Remitti e Isabella Lannetti; Se tu ragazza mio: Gabriel; La Ferra e Steve Wonder; Un'ora fa; Fausto Leali e Tony Del Monaco; Non c'è che lei: Sonia e Armando Savini; Zingari; Bobby Solo e Iva Zanicchi; Piccola, piccola: Carmen Villani e Alessandra Casaccia; Il treno: Rosanna Fratello e Brenton Wood; Lontana dagli occhi: Sergio Endrigo e Gary Hopkins; Il gioco dell'amore: Caterina Caselli e Johnny Dorelli; Quando l'amore diventa poesia: Ornella Vanoni e Massimo Ranetti; Bada, bambina: Little Tony e Mario Zelinotti.

GRANDI MANOVRE NELLA FINANZA INTERNAZIONALE

Si stringe il cerchio intorno alla Montedison

Nuovi colpi del capitale straniero: CIGA, Rossari, Sviluppo — I big della chimica mondiale ormai quasi tutti presenti in Italia — La insufficienza della ricerca tecnologica crea debolezza — Pagheranno il profitto a spese degli impianti? — «Piano della chimica» vuol dire attacco ai settori più arretrati dell'economia italiana ed una svolta nella politica industriale

La totale riconsegna della Montedison ai gruppi finanziari privati è il prezzo della «fiducia» che il governo di Rumor e Colombo va mendicando presso di essi? L'ultima dichiarazione dell'on. Colombo, secondo cui la presenza IRI-ENI va giudicata nel senso della collaborazione e del coordinamento tra le grandi imprese a quarant'anni, esse appaiono come un bilancio senza rilevanti profitti e utilizzata in Borsa per spingere i piccoli azionisti a vendere (come già avvenne dopo l'intervento IRI-ENI con la caduta del titolo sotto il nominale) creando le condizioni per lo accaparramento di milioni di azioni. Come la S. Gobain — che ha visto i suoi azionisti dimezzarsi in un mese — una famiglia di azionisti sibilmente manovrata da due (o tre) gruppi accaparratori — la Montedison è oggi una società che può cambiare in poche settimane la sua tradizionale configurazione azionaria.

Il rilancio della CIGA, ed è stato portato a termine un analogo colpo di mano nei confronti della manifattura Rossari e Vizzi; la figura del finanziere Sindona, che opera per conto di gruppi USA ed europei, è tornata al centro delle cronache. La libertà di movimento di capitali ha praticamente creato le condizioni per interventi di enormi proporzioni: in questi pochi giorni di quasi-paese, esclusivi o anticipatori, e pochi ne trasforma in prodotto finito, poco da ricevere dal mercato interno italiano stesso in questo senso. Lo specchio è nell'insufficienza delle spese di ricerca: facendo 1000 la spesa USA, l'Italia nella chimica è a quota 29; la Germania a quota 175; la Gran Bretagna a quota 112; il Giappone a quota 93, la stessa Francia, con tutti i suoi problemi è a quota 80.

Montedison ha reagito facendo sapere che nel 1968 ha avuto una espansione dell'11% nel fatturato. Ma è un indice debole: si può produrre e vendere di più e al tempo stesso, indebolirsi a causa dell'insufficiente livello qualitativo della produzione per la mancanza di un aggancio solido al futuro. E' quello che accade un po' a tutta l'industria chimica italiana che produce pochi prodotti di alta qualità, esclusivi o anticipatori, e pochi ne trasforma in prodotto finito, poco da ricevere dal mercato interno italiano stesso in questo senso. Lo specchio è nell'insufficienza delle spese di ricerca: facendo 1000 la spesa USA, l'Italia nella chimica è a quota 29; la Germania a quota 175; la Gran Bretagna a quota 112; il Giappone a quota 93, la stessa Francia, con tutti i suoi problemi è a quota 80.

Quelli problemi della Montedison non sono più quelli del destino di un grande gruppo economico, ma investimenti e basi stesse della vita sociale del paese. Si prenda la produzione di farmaci: i prezzi vanno alle stelle, fanno saltare i bilanci delle Mutue, ipotizzano la possibilità stessa di passare al Servizio sanitario nazionale. La quantità è scadente, tanto più bassa quanto più alta è una pericolosa pubblicità. Esigenze generali richiedono di passare questa industria a un regime pubblico, non essendo sopportabile che si carichi sui servizi sanitari una quota enorme di profitti, che si vendano medicine come cioccolatini. Ma di là di questa situazione generale, si può dire che la situazione italiana è aggravata dal predominio del capitale straniero nell'industria dei farmaci che, fra l'altro ha avuto come conseguenza il trasferimento all'estero dei centri fondamentali di ricerca. Secondo stime anglosassoni nel periodo 1961-63 le scorte farmaceutiche sono governate per il 22,1% agli USA; 18,5% Germania Occidentale; 16,5% Francia; 9,7% Svizzera; 7,6% Gran Bretagna; 6,1% Giappone; 5,4 Benelux; 4,5% Italia. Per quanto possa essere distorta da punti di vista nazionalistici, il quadro è chiaro: l'Italia, paese industriale maturo, non sembra affatto impegnata nel conquistare nuovi traguardi alla salute.

La Federconsorzi, col suo sistema di distribuzione parassitario, unicamente preoccupato di spremere il mercato, e ai consorzi internazionali di collocamento presso i paesi desiderati. Non si ha la forza di creare una propria rete di sperimentazione e produzione degli impieghi di prodotti chimici in Italia, né di studiare relazioni personali e costruttive con i paesi produttori di prodotti chimici. L'unico interrogativo che ha preso forza alla testa della Montedison è: come chiudere le fabbriche di fertilizzanti invecchiate, come sbarazzarsi della «passiva» Montepioni-Montevecchio. Anziché cercare nuove formule per sfruttare meglio le risorse (pare che l'Ente chimico minerario della Sicilia, per sfruttare una miniera di gallegnina, abbia dovuto rivolgersi a una impresa USA) si cerca il modo di liquidare 10 o 15 mila lavoratori. Proposte di combinazione con l'industria di Stato per sfruttare su più larga scala le miniere di pirite sono disdegnate. La stessa presenza in Sardegna anziché arricchire di attività integrate con le miniere tende sempre più a impoverirvi.

E' in questa situazione che si è aperto uno scontro sul pagamento del profitto agli azionisti: c'è chi vuole ridurre la quota di ammortamento destinata al rinnovo degli impianti, anziché attingere ai 300 miliardi di riserve. Ridurre le spese di rinnovo degli impianti, in una situazione di bassi investimenti, significa aprire una fase ancora più grave della crisi, farla precipitare. Il fatto è che ad ora dei bei discorsi sul «rischio dell'azionista» i possessori di titoli Montedison si considerano degli obbligazionisti, abituati al loro 5% annuo (41 miliardi all'anno). Ma se così e perché insistere a seminare illusioni, non risonare che il «piccolo risparmiatore» italiano presterà il reddito sicuro delle obbligazioni, e di conseguenza, incamminarsi sulla via del finanziamento con obbligazioni di un piano nazionale per la chimica diretto dall'industria di Stato? La domanda riguarda tutto l'orientamento del governo Rumor, con i suoi Fondi d'investimento e i suoi «alt» all'industria di Stato. Chi cerca tanto affannosamente la fiducia dei gruppi finanziari internazionali deve riflettere se non stia andando incontro a una delle sue più gravi crisi politiche.

Renzo Stefanelli

I miti dell'azionariato popolare si squagliano come neve al sole, anche se l'on. Rumor e i suoi «esperti» ne han-